

FORLÌ. Ieri nella sede del Pd ravennate incontro romagnolo sulla provincia unica

A Ravenna difficili prove d'orchestra

Oggi a Bologna il confronto regionale in cerca di un'armonia

FORLÌ. Le distanze fra gli amministratori del Pd di Ravenna, Forlì e quelli di Rimini ci sono ancora, anche se ieri a Ravenna si è cercato di misurare parole e toni. Oggi a Bologna è il regionale del Pd che deve pronunciarsi sulla "provincia unica" e validare una decisione.

● CARUSO a pagina 3

Ieri a Ravenna prove d'orchestra

Assenti i cesenati impegnati per la E 45, l'incontro dei Pd romagnoli
Restano distanti le posizioni di Forlì e Ravenna e quelle di Rimini

FORLÌ. In via della Lirica, a Ravenna, Alberto Pagani, segretario territoriale del Pd ravennate ci ha messo del bello e del buono per alleviare quel senso di bellicosità, quasi irriducibile, che separa le posizioni degli amministratori di Forlì e di Ravenna in casa Pd da quelle dei colleghi di Rimini in Comune e Provincia. Oggi, a Bologna, in via Rivani, nella sede del comitato regionale Pd toccherà al segretario regionale **Stefano Bonaccini** e certo al presidente Vasco Errani cercare un'armonia.

Punto fermo. I tempi per il riordino istituzionali sono certi e tutti ne hanno preso atto (anche coloro e non sono pochi soprattutto nel centro e nel sud che auspicano la fine del governo e le elezioni a novembre...così tutto è rinviato...). Proprio per sfatare il rischio di un distruttivo lesionismo (per un partito che sostiene Monti almeno fino all'aprile del 2013) il senatore Vidmer Mercatali

ha ribadito che ormai, mese più o mese meno, la provincia unica di Romagna si dovrà pur fare».

I forlivesi sono uniti. Silenziosi, consci di avere tirato un sasso in uno specchio d'acqua immobile sui temi del riordino istituzionale, il segretario forlivese Marco Di Maio, il sindaco Roberto Balzani e i consiglieri regionali **Tiziano Alessandrini** e **Thomas Casadei** non hanno forzato per nulla i temi, pur ribadendo il valore di fondo delle scelte sulla provincia unica e sull'accettazione dei parametri della legge. Su questa linea a Forlì, grande accordo, anche se Pierangelo Bergamaschi, in qualità di presidente della Comunità montana dell'Appennino forlivese, ci ha tenuto a chiedere ai comuni capoluogo di non evitare il nodo delle funzioni e dei ruoli dei comuni piccoli del territorio. E se il sindaco Paolo Lucchi ha fornito qualche precisazione, era assente insie-

me al presidente Massimo Bulbi, d'altro canto ieri Stefano Vitali, presidente della Provincia di Rimini, ha evocato di sentire odore da "prima del muro di Berlino". Che evidentemente quando fu eletto non avvertiva.

La porta stretta. Per evitare che il dibattito in seno al Pd coincida con l'intero dibattito pubblico, l'ideale è domani (oggi) che il maggiore partito di governo della Regione formuli un chiaro indirizzo. Partendo da due aspetti fondamentali ormai da acquisire: la nuova Provincia di Romagna non ha scorciatoie ma non avrà i poteri di una Regione; il nuovo ente apre l'inizio di altri accorpamenti su scala romagnola. O è meglio fare saltare il banco? E' molto rischioso.

Pietro Caruso



Alberto Pagani (Pd Ravenna)

